

Soltanto a chi consideri queste circostanze, riesce comprensibile l'impegno messo dal governo di Venezia per far sì che in ogni modo le ragioni di Radoslavo fossero rispettate. Il 17 novembre 1322 i Dieci scrivono al conte e agli uomini di Zara di maravigliarsi assai che le 2160 lire, tolte a Radoslavo, non gli erano state ancora restituite, che il torto fatto a Radoslavo era evidente, che si trattava sempre della sentenza pronunciata da Baiamonte: restituissero quindi il danaro e, se mai avessero qualche cosa da opporre, inviassero a Venezia persona munita di legale procura, bene istruita della cosa e in grado di dire le loro ragioni. In caso diverso il Consiglio dei Dieci si riservava di provvedere secondo giustizia all'indennità di Radoslavo <sup>1)</sup>).

A questo mandato non sappiamo come rispondessero gli zaratini, nè se in genere facessero qualche cosa per difendere le loro ragioni. È certo però che due anni dopo Radoslavo non era ancora indennizzato. Ai primi di settembre del 1324 i Dieci danno nuovamente ordine agli zaratini di pagare Radoslavo entro un mese e mezzo; ma anche questo termine trascorre inutilmente, sì che, il 24 ottobre, fanno bandire a Rialto e San Marco che se entro altri ventisei giorni il debito non fosse soddisfatto si sequestrerebbero subito tutti i beni degli zaratini sino all'importo in questione <sup>2)</sup>).

A Venezia si era fermamente decisi di mandare con severità ad effetto questa strida. Però, sequestrare tutti i beni degli zaratini, avrebbe voluto dire sequestrare anche le loro navi, danneggiare quindi quella parte del commercio adriatico che si faceva con legni di Zara, ma non con merci nè da mercanti zaratini. Con riguardo a questo, i Dieci, qualche giorno prima che il termine trascorresse, permettono che i veneziani e gli altri abitanti delle terre della Repubblica, atrovantisi nell'Istria (e quindi in viaggio per Venezia), possano « pro ista vice » venire, dimorare e partirsi da Venezia con le loro mercanzie anche se caricate su navi zaratine, purchè i proprietari delle mercanzie non fossero di Zara <sup>3)</sup>).

È certo che in quest'occasione si sequestrarono dei pegni agli zaratini. Ma passarono sei anni senza che questi pegni si riscattassero e Radoslavo

---

1) Vedi in appendice il documento n.º 12.

2) LJUBIĆ S. *op. cit.*, vol. I, pag. 351.

3) LJUBIĆ S. *op. cit.*, vol. III, pag. 439.